



## Il nucleare in Italia: il ruolo dei consumatori industriali

In Italia sta crescendo nel settore industriale l'esigenza di ripensare, "giustamente", all'opzione nucleare che nel 1987, in anni di grande emotività, fu rifiutata da un referendum popolare. Da allora fino ad oggi il Sistema Italia ha dovuto fare a meno di questa fonte di approvvigionamento, che ha invece rappresentato la forza per altre economie europee, che non hanno mai smesso di credere in questa tecnologia, investendo nella ricerca e supportando con fondi pubblici la sopravvivenza di un comparto industriale oggi leader mondiale nella produzione nucleare.

Il nostro Paese ha invece optato per scelte, tra l'altro non guidate da una strategia nazionale di sviluppo ma dettate esclusivamente da interessi privati o dalla semplicità di realizzazione in alcuni territori e per alcune fonti, che attualmente presentano al Paese un mix poco differenziato ed equilibrato, con una predominanza di utilizzo di gas naturale importato principalmente da due Paesi produttori e una rete elettrica con gravi scompensi in alcune zone del mercato.

Il quadro attuale non ci lascia alternative in quanto, con gli impegni imposti in sede comunitaria sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e le criticità legate all'andamento del costo del petrolio che sta registrando un trend di continua crescita sui costi energetici per i consumatori finali, non possiamo più pensare di fare a meno dell'energia nucleare, che contribuisce a diversificare fattivamente il mix di approvvigionamento, riduce il livello di emissioni di CO<sub>2</sub> e aumenta la competitività in un mercato che oggi compra energia dalle centrali nucleari alla frontiera pagandola allo stesso prezzo delle centrali nostrane alimentate a fonti fossili.

Le azioni che permetteranno un mercato elettrico liquido e competitivo per i consumatori industriali sono molteplici. Stiamo chiedendo, come Tavolo della Domanda di Confindustria, che si implementino i mercati a termine come l'IDEX, le cui regole d'accesso però vengano condivise anche con i consumatori affinché il mercato finanziario a termine possa essere efficace ed effettivamente connesso a quello fisico. E, soprattutto, sia accessibile anche per i consumatori industriali come quelli organizzati in consorzi e non si riveli un mercato speculativo solo per pochi operatori.

Occorre anche lavorare alla trasparenza e allo sviluppo di un reale mercato del dispacciamento; realizzare le infrastrutture elettriche di cui oggi è carente il nostro Paese al fine di implementare un *marketplace* aperto, fortemente interconnesso e realmente competitivo, superando i limiti legati alla sindrome Nimby che oggi paralizza ogni tipo di investimento sia per le linee elettriche che per i nuovi impianti di produzione. Ma parallelamente a queste misure urgenti, dobbiamo iniziare a lavorare per riaprire l'Italia alla produzione di energia elettrica

attraverso impianti nucleari. In questo percorso noi consumatori industriali vogliamo esserci sin dall'inizio, visto che siamo i primi a pagare i rincari in bolletta dovuti al costo dei combustibili e che attraverso i consorzi, come il Consorzio Assoutility, lavoriamo per organizzare la domanda e calmierare i costi energetici per i soci. Si è parlato spesso in questi giorni del modello adottato in Finlandia, dove al terzo reattore di Olkiluoto hanno partecipato all'investimento anche i consumatori che potranno garantirsi per 40 anni il consumo dell'energia prodotta dalla centrale. Noi siamo pronti a lavorare in questa direzione come *shareholder* attivi già dalle prime fasi decisionali e disposti ad impegnarci investendo nell'*equity* dell'operazione finanziaria per avere la possibilità di comprare al costo o poter gestire una parte dell'energia prodotta.

Lo schema di successo adottato in Finlandia prevede la partecipazione di circa 70 azionisti, tra cui spiccano anche i consumatori, che partecipano all'investimento riducendo il rischio finanziario in quanto essi stessi consumeranno l'energia prodotta dall'impianto ceduta al prezzo di costo. Inoltre lo schema finanziario non prevede la ripartizione dei dividendi ma esclusivamente la restituzione del debito verso le banche, pari a circa l'80 per cento dell'investimento ad un tasso di mercato. A questo si aggiunge la manleva tecnologica fornita da EdF sugli impianti Areva, che oltre a permettere il superamento dell'asta ha

fornito un'ulteriore leva per la riduzione del rischio connesso all'investimento.

Non vogliamo clonare in tutto e per tutto il modello finlandese, che forse frammenta troppo la partecipazione al capitale

(70 azionisti sono un po' troppi), ma chiediamo un'impostazione che preveda la partecipazione dei consumatori al progetto del nucleare italiano, al fianco di uno o due grandi soggetti produttori.

Non ci resta che cogliere l'apertura dell'attuale Governo, supportandolo nella prima fase decisionale e preparatoria da affrontare in tempi serrati, dove lo Stato dovrebbe farsi carico di:

- ▶ stendere un piano di sviluppo nucleare fissando le quantità di energia da produrre e il numero di impianti da realizzare;
- ▶ istituire un organo di controllo e regolazione indipendente che garantisca a tutti l'elevato livello di sicurezza;
- ▶ individuare i siti idonei ad ospitare gli impianti attraverso un provvedimento legislativo che superi l'effetto Nimby, prevedendo già i necessari strumenti perequativi;
- ▶ definire la tecnologia che offra oggi sul mercato i maggiori rendimenti e l'elevato livello di sicurezza, nell'interesse di tutti;
- ▶ definire, insieme agli investitori, come finanziare l'*equity* del progetto permettendo sin da subito la partecipazione, tra gli *shareholder*, della domanda dei consumatori industriali che se ne vogliono fare carico adeguatamente organizzati.

A nostro parere bisogna istituire subito l'organo di controllo,



**CONSORZI SOCI\***

REGIONE	CONSORZIO	ASSOCIAZIONE RIFERIMENTO	N. AZIENDE	ENERGIA [GWh]
Trentino	Consorzio Assoenergia	Ass. Ind. Energia Trento	78	272
Lombardia	Consorzio Assoutility	Assolombarda	295	1.500
Piemonte	Consorzio Biella Energia	Unione Industriale Biellese	32	80
Calabria	Consorzio Brutium Energy	Ass. Ind. della Provincia di Cosenza	20	60
Toscana	Consorzio C.E.F.	Ass. Ind. della Provincia di Firenze	40	115
Lombardia	Consorzio Cremona Energia Est	Ass. Ind. della Provincia di Cremona	78	320
Emilia Romagna	Consorzio E.I.Con.	Ass. Ind. della Provincia di Bologna	420	300
Friuli Venezia Giulia	Consorzio Energia Assindustria Trieste	Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste	42	116
Veneto	Consorzio Energia Assindustria Vicenza	Ass. Ind. della Provincia di Vicenza	706	1.600
Emilia Romagna	Consorzio Energia Imprenditori Parmensi	Unione Parmense degli Industriali	218	450
Lombardia	Consorzio Energia Lecco	Ass. Ind. della Provincia di Lecco	110	340
Campania	Consorzio Energia Napoli 2000	Ass. Ind. della Provincia di Napoli	10	43
Lombardia	Consorzio Energia Teodolinda	Unione degli industriali di Monza e Brianza	19	170
Friuli Venezia Giulia	Consorzio Friuli Energia	Ass. Ind. della Provincia di Udine	237	512
Abruzzo	Consorzio Fucino Energia	Unione Provinciale degli Industriali di L'Aquila	20	60
Piemonte	Consorzio Granda Energia	Unione Industriale della Provincia di Cuneo	43	154
Friuli Venezia Giulia	Consorzio Isontina Energia	Unione degli Industriali della Provincia di Gorizia	29	113
Lombardia	Consorzio per l'Energia Varese	Ass. Ind. della Provincia di Varese	207	670
Umbria	Consorzio Perugia Energia	Assindustria Perugia	97	330
Friuli Venezia Giulia	Consorzio Pordenone Energia	Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone	220	598
Toscana	Consorzio Prato Energia	Unione Industriale Pratese	110	230
Emilia Romagna	Consorzio Renergy	Ass. Ind. della Provincia di Reggio E.	202	300
Piemonte	Consorzio San Giulio	Ass. Ind. della Provincia di Novara	95	380
Liguria	Consorzio Savona Energia	Unione Industriali della Provincia di Savona	30	95
Toscana	Consorzio Siena Energia	Ass. Ind. della Provincia di Siena	80	150
Emilia Romagna	Consorzio Sviluppo Energia 1	Ass. Ind. della Provincia di Modena	43	228
Lombardia	Consorzio Ticinum	Unione degli Industriali della Provincia di Pavia		73
Veneto	Consorzio Unindustria Multiutilities	Ass. Ind. della Provincia di Treviso	259	1.068
Piemonte	Consorzio Unionenergia	Unione Industriale di Torino	40	103
Emilia Romagna	Consorzio Utilities Ravenna	Ass. Ind. della Provincia di Ravenna	87	388
<b>Totale</b>			<b>3.867</b>	<b>10.818</b>

\*elenco aggiornato al 20/05/2008

costituito da un *board* di esperti nazionali e internazionali, che possa indirizzare il Paese verso la tecnologia più conveniente e consolidata, indicando le soluzioni più idonee per il *final waste disposal* e il *decommissioning* e che: definisca gli indirizzi generali; individui le caratteristiche dei siti; tracci l'iter autorizzativo; lavori alle attività relative all'omologazione del reattore e alle concessioni necessarie come per l'*operations and maintenance*. Noi siamo convinti che in Italia si debba tornare al nucleare: questo ci garantirebbe il soddisfacimento di una parte del nostro fabbisogno energetico con una fonte pulita e a costi competitivi, soprattutto per la produzione *base load*. Se oggi pensassimo di realizzare un investimento per soddisfare almeno il 10 per cento della domanda di energia andremmo a spendere sei volte in meno di quanto ci apprestiamo a spendere per le fonti rinnovabili, con il vantaggio di ottenere *base load supply* ad un costo tra i 40 e i 50 euro/MWh, il 50 per cento di quanto offre oggi il mercato, con innegabili vantaggi anche sulle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Le imprese oggi pagano circa tre miliardi di euro in bolletta per incentivare le fonti rinnovabili e se dovessimo mantenere questo livello di incentivazione ci troveremmo a spendere circa

il triplo per raggiungere l'ambizioso obiettivo del 17 per cento al 2020. Se l'Europa ha come target quello di ridurre le emissioni, ha scelto sicuramente la strada più onerosa e insostenibile per raggiungerlo. Con l'energia nucleare possiamo ottenere maggiori benefici a costi sicuramente più competitivi.

Non si tratta di una battaglia contro le fonti rinnovabili ma a favore di una strategia di sviluppo energetico sostenibile, sia ambientalmente che economicamente, che non può fare a meno di nessuna fonte alternativa, compresa l'efficienza energetica, e che punti al finanziamento della ricerca, affinché il problema energetico venga risolto nel lungo periodo e sia un'occasione di crescita per la nostra economia.

Senza pensare che il nucleare possa essere l'unica soluzione, noi imprese consumatrici, i produttori e il Governo dobbiamo quindi approfittare di questo nuovo fermento e partire da subito con le prime fasi, in maniera compatta e condivisa, per puntare entro 10-12 anni all'avvio della produzione.

In questo scenario i consorzi come il nostro vogliono essere protagonisti, per beneficiare in futuro di energia al costo e non subire la beffa di pagare l'energia nucleare al prezzo di mercato formato con le centrali convenzionali, come accade oggi.